

La Sicilia 29 Aprile 2010

La Cassazione rende definitive le condanne del processo Traforo

Sono diventate definitive la maggior parte delle condanne inflitte dai giudici della Corte d'appello di Catania al processo «Traforo» contro esponenti del clan Mazzei, a partire dallo stesso capo storico del gruppo Santo Mazzei, "u Carcagnusu".

La VI sezione della Corte di Cassazione ha, infatti rigettato tutti i ricorsi, accogliendone per un rinvio ad altra Corte d'appello, solo cinque: due interamente, gli altri tre parzialmente. Coloro che dovranno ridiscutere del tutto la loro condanna sono Angelo Privitera (assistito dall'avvocato Sergio Falcone) e condannato in appello a 8 anni e 6 mesi di reclusione e Agatino Spampinato (difeso dall'avvocato Carmelo Cali) e con una condanna sulle spalle a 8 anni e due mesi; per Vincenzo Guzzetta, Carmelo Cuffari (difesi dall'avvocato Francesco Marchese) e Mario La Mari (difeso dagli avvocati Francesco Antille e Aricò) la Cassazione ha annullato con rinvio una parte della sentenza d'appello, vale a dire l'aggravante dell'associazione armata sull'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Guzzetta era stato condannato a 14 anni e 10 mesi, Cuffari a 12 anni e 11 mesi, La Mari a 13 anni.

Per il resto, tutte le altre condanne sono diventate definitive a partire da quella nei confronti di Santo Mazzei, «u Carcagnusu» che aveva subito in appello una condanna a due anni (in continuazione con una sentenza divenuta definitiva nel luglio del '96).

Queste le altre condanne. Domenico Bertolo (4 anni e sei mesi), Roberto Boncaldo 13 anni e due mesi, Salvatore Cassone 8 anni e due mesi, Agatino Costantino 18 anni e due mesi, Santo Di Benedetto 16 anni, Matteo Orazio Gianguzzo 16 anni, Vincenzo Giardina 8 anni 10 mesi, Salvatore Licciardello 14 anni e 4 mesi, Carmelo Liuzzo 9 anni e 10 mesi, Gaetano Loria 6 anni, Leone Mansueto 4 anni e sei mesi, Salvatore Mertoli quattro mesi di isolamento diurno, Alessandro Nicolosi 3 anni, Orazio Nicolosi 8 anni e due mesi, Giovanni Pappalardo un anno, Giuseppe Pesce, 13 anni e due mesi, Ettore Scorciapino 9 anni e un mese, Gioacchino Tinghino 7 anni e quattro mesi, Giovanni Ventorino 8 anni e due mesi, Antonino Adornetto 12 anni e nove mesi, Salvatore Cosentino 10 anni e undici mesi, Antonino Di Raimondo 10 anni e undici mesi, Sebastiano Ierna 11 anni e tre mesi, Francesco Liberato un anno e sei mesi (in continuazione), Agatino Licciardello 13 anni e sei mesi, Claudio Minnella 6 anni e 10 mesi, Marcello Montoro 12 anni, Salvatore Oliveri (collaboratore di giustizia 2 anni), Orazio Privitera 6 anni, Rosario Sciuto 2 anni e sei mesi in continuazione, Giovanni Vintaloro 10 anni e undici mesi. Già ieri, con la sentenza diventata definitiva, le forze dell'ordine hanno eseguito una serie di ordini di esecuzione della sentenza. Le accuse nei loro confronti vanno dall'associazione mafiosa, al traffico e allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni, il tutto aggravato dall'art. 7 della legge antimafia, cioè l'aver agito con metodi mafiosi. L'operazione «Traforo» che porta la data del 7 novembre 2003 fu uno dei blitz antimafia più importanti eseguiti a San Cristoforo. Il

nome «Traforo», deriva dal luogo di residenza della famiglia Mazzei, denominato così in gergo in ricordo dei lavori fatti per realizzare la galleria ferroviaria sotterranea alle porte di Catania, percorsa dai treni provenienti da Siracusa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS